

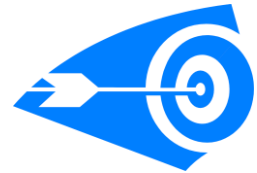
Il teen training nell'ADHD: caratteristiche e valutazione di un'esperienza biennale

M. Di Stefano 1, M. Achille 1, C. Girelli 2

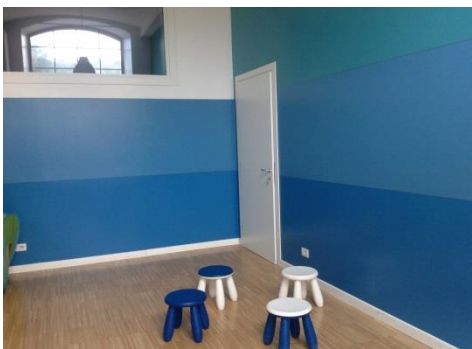
(1 Centro per l'età evolutiva-Gavardo (BS), 2 Università degli Studi di Verona)

OBIETTIVI DEL PERCORSO

L'intervento, di tipo psicoeducativo, aveva come obiettivi principali quelli di sensibilizzare i partecipanti rispetto alle tematiche e problematiche della regolazione, dell'attenzione e del controllo degli impulsi. Inoltre ci si poneva lo scopo di supportare i ragazzi nel migliorare la gestione del proprio comportamento, riflettendo su di esso e condividendo con i pari i significati relazionali delle difficoltà nella regolazione.



CHI HA PARTECIPATO E PER QUANTO TEMPO



Il percorso del teen training è stata un'esperienza durata due anni scolastici da settembre a maggio (2014/15 e 2015/16). La frequenza degli incontri è stata quindicinale. Vi hanno partecipato sei adolescenti con età dai 13 ai 16 anni. Tutti i ragazzi avevano una diagnosi di ADHD o difficoltà inerenti la regolazione comportamentale e difficoltà di attenzione. Solamente un ragazzo non aveva queste caratteristiche, ma presentava accentuate difficoltà sul piano delle relazioni con i pari; il suo inserimento era motivato dall'ipotesi di un reciproco vantaggio nel cogliere e valorizzare gli aspetti di diversità.

LA CONDUZIONE

Il percorso di tipo psicoeducativo richiede una sua continua riprogettazione in itinere orientata dall'evoluzione dei bisogni dei singoli e dalle dinamiche sviluppate nel gruppo. Per consentire questa modalità di conduzione è stata prevista una co-conduzione da parte di due figure con diversa professionalità: uno psicologo/psicoterapeuta e una pedagoga.

FASI DELL'INCONTRO

Ogni incontro prevedeva un momento iniziale di condivisione verbale di situazioni di vita e/o di tematiche inerenti l'adolescenza e/o di situazioni difficili da gestire nella quotidianità (circa 15-20 minuti); in una seconda fase venivano invece proposte attività esperienziali in cui i partecipanti potessero interagire ed esprimersi sperimentando situazioni che implicavano un impegno mentale e di competizione tra pari.

PUNTI DI FORZA E DI FRAGILITA' DEL PERCORSO

L'esperienza ha messo in luce alcuni aspetti importanti.

-La potenzialità educativa e terapeutica insita nel gruppo. Infatti alcuni processi psicologici quali il rispecchiamento, l'imitazione, la condivisione tra pari e lo sviluppo di un senso di appartenenza, vengono 'potenziati' dalla condizione del piccolo gruppo di 'lavoro'. Il percorso gruppalmente offre delle possibilità diverse rispetto a quello individuale, dove la relazione è unicamente tra un ragazzo ed un adulto. La dimensione della pluralità tra i pari e della contemporanea presenza di adulti, fornisce un setting ricco e variegato entro il quale possono prendere forma diverse dinamiche.

-La composizione e la selezione dei partecipanti. Le difficoltà riscontrate si riferiscono alla creazione di alleanze tra partecipanti a discapito degli anelli 'deboli' del gruppo, molta attenzione ed energia dei conduttori è stata perciò dedicata alla gestione dell'aggressività verbale e comportamentale che in alcune circostanze è emersa da parte di alcuni componenti. La presenza di due conduttori è essenziale per offrire un sufficiente contenimento ai ragazzi che se non guidati tendono ad innestare dinamiche disfunzionali poco costruttive.

VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL PERCORSO

La valutazione degli operatori è stata operata con osservazioni in itinere dopo ogni incontro finalizzate alla progettazione del successivo, mentre rispetto al percorso dei singoli si sono realizzati colloqui con i genitori e gli insegnanti con lo scopo sia di valutare l'efficacia dell'intervento sia di potenziarlo coinvolgendo i contesti di vita dei ragazzi. La valutazione da dei partecipanti si è realizzata con un questionario a domande aperte finalizzate a cogliere il vissuto soggettivo e la percezione di un eventuale cambiamento. Dalle parole dei ragazzi è emersa la percezione che sia migliorata la loro gestione comportamentale, aumentata la consapevolezza del proprio agire, degli errori, delle provocazioni verbali, così come hanno rilevato un'aumentata tolleranza alle provocazioni altrui; inoltre per coloro che inizialmente si dimostravano più passivi e remissivi è stato riportato, ed osservata, una maggior capacità di affermare il proprio punto di vista nel contesto di gruppo. Riportiamo le parole di un ragazzo: *'questa esperienza con gli altri mi ha molto aiutato ad autogestirmi ad esempio a capire dove sbagliavo ...dovevo stare attento al mio comportamento e calmarmi se qualcuno mi provocava..'*



Per contatti margherita.achille@gmail.com, cell 339 8501161, massimodiste@hotmail.it cell 335 5362235

Sito internet www.centroetaevolutivagavardo.it. indirizzo sede : via della ferrovia 8, gavardo (BS)